

L'INTERVISTA MARCO CANZI. Nuovo presidente del Gruppo Acsm Agam
«Si rinnova la sfida su innovazione, risparmio energetico, ambiente»

RADICATI NEI TERRITORI E ORIENTATI AL FUTURO MISSION DI CONTINUITÀ

MARIA GRAZIA GISPI

Nuovo presidente di Acsm Agam, Marco Canzi, lecchese, è stato eletto martedì dall'assemblea dei soci Acsm-Agam riunita a Monza per il rinnovo del Consiglio di amministrazione e per l'approvazione del bilancio 2020.

Orsi tratta di riprendere il lavoro a fianco di un nuovo cda, come prevede sarà la collaborazione con la squadra di lavoro in un momento di transizione così difficile?

Sono molto soddisfatto perché, pur nel rinnovamento, ci sono importanti conferme, in particolare Paolo Busnelli con il quale si è già lavorato bene in passato e potremo continuare a farlo, nella direzione di una continuità con i progetti già avviati. Potremo mettere a disposizione del territorio dove operiamo le nostre competenze e capacità per affrontare i prossimi tre anni dopo un periodo che avrà ri-

percussioni economiche ancora da valutare. Proprio in quel contesto è fondamentale poter contare su gruppi come il nostro, in grado di poter continuare a investire.

Qual è in particolare l'ambito in cui prevede di proseguire quanto già avviato?

Procederemo in continuità con i lavori dei tre anni precedenti e nelle modalità con cui ci poniamo rispetto ai territori. Continueremo a spingere per lo sviluppo dei settori business, in particolare nell'ambito dell'innovazione tecnologica, del risparmio energetico e nell'impegno per l'ambiente.

L'attività copre un'area che comprende Monza, Como, Lecco, Sondrio e Varese, tutto sommato omogenea, quali sono gli elementi che contraddistinguono il vostro lavoro sulle cinque province?

La relazione privilegiata con i territori è il nostro specifico. Siamo molto integrati con le



Marco Canzi



Rinnovati i vertici del Gruppo Acsm Agam

aree che ci competono per il legame con gli enti locali e con le realtà istituzionali. Le sensibilità degli enti pubblici, anche con provenienze politiche diverse, nei tre anni precedenti hanno mostrato grande unità

di intenti e di interessi e continueremo ad essere ricettivi delle loro istanze. In particolare con i comuni abbiamo realizzato progetti importanti come, per esempio, le colonnine per la mobilità elettrica e per

i progetti smart city oppure per l'illuminazione pubblica.

Sul tema della responsabilità sociale di impresa, in particolare su cosa vi state impegnando?

Proseguiremo il filone inaugurato con Fondazione Cariplo: per tre anni finanzieremo le attività delle Fondazioni Comunitarie per contenere gli effetti avversi di pandemia, si tratta di far fronte non solo alla povertà economica, ma anche alle difficoltà sociali che ne sono seguite.

Qual è il primo impegno in agenda?

Tra le sfide che dovremo affrontare, la prima è connessa al Recovery Plan. Il Piano offre opportunità di business per l'economia circolare e la mobilità sostenibile, tutti temi sui quali siamo già attivi e che continueremo a condurre verso progetti concreti. In particolare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza contiene molte riforme per la liberalizzazione dei mercati ed è questo un passaggio importante e significativo per l'Italia. Lo è anche per noi, sia come opportunità sia come pungolo per essere sempre più competitivi in un contesto di cambiamenti e riforme, che auspichiamo si realizzi.

Quali sono gli esempi di come potrete tradurre fattivamente le linee portanti del Piano?

Tra le varie voci del Recovery Plan c'è, importante, quella dell'efficiamento energetico anche degli edifici della pubblica amministrazione e scolastici. La nostra società si pone come soggetto che si prende in carico il progetto andando a realizzare tutti gli investimenti necessari per renderlo efficiente in modo da velocizzare quella trasformazione verso edifici che costano

meno ed emettono meno sostanze inquinanti. Importante per i prossimi anni sarà il bio gas. Sempre nel Piano sono previsti incentivi per i progetti che utilizzano questa fonte energetica e ci stiamo muovendo per utilizzarla. In una stazione di servizio di Monza ci siamo attrezzati perché potesse fornire bio gas accanto alle ricariche elettriche per veicoli e stiamo programmando di sostituire in alcune nostre centrali al gas tradizionale il bio gas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio

Più investimenti 73 milioni

Nel rinnovato consiglio di amministrazione di Acsm-Agam, eletto dai soci il 27 aprile a Monza, presidente è Marco Canzi, dottore commercialista e revisore contabile, già vicepresidente di Acsm-Agam nel mandato 2018-2021.

Alla vicepresidenza siedono Paolo Busnelli e Nicoletta Molinari. Il nuovo Consiglio di amministrazione rimarrà in carica sino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2023. L'assemblea ha anche approvato il bilancio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020: il risultato netto del Gruppo riferito all'esercizio 2020 risulta positivo e pari a 17,9 milioni di euro, in minima flessione rispetto al 2019, quando è risultato pari a 18,6 milioni.

Nel 2020 sono stati realizzati investimenti complessivi, al lordo delle dismissioni, pari a 73,2 milioni di euro rispetto ai 60,9 milioni del 2019: una prudenziale ripianificazione delle attività ha consentito di recuperare l'iniziale rallentamento conseguente al mese di chiusura per il lockdown. Approvata la distribuzione di un dividendo unitario lordo pari a euro 0,08 che verrà messo in pagamento il 23 giugno.

IL FRENO ALLO SVILUPPO

«Pesa la carenza di figure tecniche Its fondamentali»

Anche i dati di aprile del Sistema Excelsior di Unioncamere-Anpal, confermano l'importante disallineamento esistente tra domanda e offerta di lavoro nel nostro territorio.

Sono 1.750 le entrate complessive previste nel mese di aprile, concentrate per il 61% nel settore industriale, comprese le costruzioni, e per il 55% nelle imprese con meno di 50 dipendenti.

In 38 casi su 100 le imprese prevedono di incontrare difficoltà nell'individuazione dei profili desiderati, tenendo conto peraltro che il 20% delle figure riguarderà dirigenti, specialisti e tecnici.

«Non solo mancano competenze; talora quelle che ci sono risultano già superate - commenta il segretario generale della Cisl Monza Brianza Lecco, Mirco Scaccabarozzi

- In ogni caso devono essere recuperate: il Paese che affronta il problema in modo efficace ne trae benefici anche in termini di Pil. Lo skill mismatch si configura come una vera e propria "tassa occulta", con un impatto futuro variabile tra l'8% e l'11% l'anno sul Pil mondiale fino al 2025». Se la formazione non tiene il passo dell'evoluzione che connota il mercato del lavoro, quali sono le possibili soluzioni? Scaccabarozzi punta l'attenzione sugli Its, gli Istituti tecnici superiori che lo stesso premier Draghi ha spiegato in Senato di voler rendere centrali nel sistema formativo nazionale anche attraverso risorse del Recovery Plan. Di questi percorsi di formazione terziaria, il sindacalista evidenzia in particolare l'integrazione tra metodi formativi ed esigenze produttive, con un dialogo che permette di progettare la costruzione dei profili professionali di cui il tessuto imprenditoriale ha grande necessità anche



Mirco Scaccabarozzi, segretario della Cisl

Il lavoro che cambia

«Più formazione continua»

Un ulteriore processo che gli Its possono sviluppare, secondo Mirco Scaccabarozzi (Cisl Mbl) è quello della formazione continua dei lavoratori, anche utilizzando le proprie strutture formative, «luoghi nei quali prendono corpo le trasformazioni del lavoro e le nuove logiche produttive, formando così i dipendenti delle aziende che collaborano con la Fondazione ma anche altri soggetti esterni, eventualmente agganciando tale attività a specifici fondi interprofessionali di settore». I percorsi più numerosi sono

quelli del Sistema meccanica, che presenta proprio a Lecco un corso biennale Its in meccatronica industriale, a conferma più in generale della centralità dell'attività manifatturiera e del settore metalmeccanico in Lombardia. «Gli Its possono divenire partner preziosi per indurre settori più tradizionali a rinnovarsi o accompagnare la crescita di comparti innovativi, che spesso richiedono figure professionali che i più tradizionali percorsi scolastici e universitari non formano». C. Doz.

in funzione delle trasformazioni e dell'evoluzione in atto.

«Tra i molteplici benefici che gli Its apportano specificamente all'universo di Industry 4.0, intesa come fenomeno trasversale e impattante tutti i settori produttivi, vi è dunque quello di una costruzione partecipata delle figure professionali in grado di governare i processi evolutivi in progress, unitamente all'adozione di una strategia pedagogico-didattica in grado di fornire ai diplomati quelle competenze abilitanti, tecniche e trasversali, capaci di favorirne l'occupabilità e anzitutto di poter sviluppare in modo compiuto quella nuova organizzazione del lavoro che è tipicamente connessa all'adozione di tecnologie 4.0».

«Gli Its - ha aggiunto Scaccabarozzi - sono vere e proprie piattaforme per lo sviluppo e l'innovazione di interi territori, grazie all'integrazione su più livelli che realizzano tra processi di apprendimento e processi produttivi, secondo una logica di costante ibridazione e contaminazione tra ricerca, formazione, lavoro. Due gli iter da percorrere in futuro, l'implementazione di ulteriori servizi progettati di ricerca e formazione e quella dell'intreccio tra filiere formative e produttive». C. Doz.

«I lavoratori agricoli sono esclusi dai ristori»

Il sindacato

Le segreterie regionali di Fai, Flai e Uila Lombardia, denunciano il disagio dei lavoratori agricoli e florovivaisti, esclusi dal Decreto sostegni e da ogni tipo di ristoro.

Il Decreto sostegni riconosce una indennità di 2.400 euro per i lavoratori stagionali a tempo determinato e di importo variabile per altre categorie, ma come i precedenti decreti non prevede alcun ristoro per i lavoratori agricoli, di cui molti cosiddetti "fragili".

Inoltre sottolineiamo che i lavoratori in legge 240, inquadri nel settore agricolo, sono esclusi dalla Naspi e quindi ancora una volta soggetti discriminati. Pertanto chiediamo anche per loro il riconoscimento di tale ammortizzatore sociale.

A questo, si aggiunge la preoccupazione per il riemergere, attraverso alcune dichiarazioni a mezzo stampa, della richiesta di modificare l'attuale normativa sui voucher in agricoltura, nonostante il contratto nazionale preveda ampiamente l'utilizzo della flessibilità di cui necessitano le Imprese.